

Il programma di appuntamenti dell'Università di Teramo tra teatro, rock, pop e jazz

Jenny B. sarà la star delle Note d'Ateneo

TERAMO. Teatro e musica per tutti i gusti e un nome di spicco quale la vocalist Jenny B per "Note in Ateneo", la rassegna organizzata per l'Università degli Studi di Teramo dall'associazione culturale Manfredi.

Sei gli appuntamenti in scaletta, che si snoderanno dal 28 febbraio al 23 maggio, ospitati nell'aula magna del campus di Coste S. Agostino.

Dopo aver proposto lo scorso 13 dicembre l'anteprima nazionale dello spettacolo di jazz elettronico "Flats" del gruppo Lisma Project, la stagione dell'università entra ora nel vivo con il cartellone vero e proprio.

L'apertura

L'apertura spetta al latin jazz di Barbara Casini e Domingo Muzietti Project, che si esibiranno mercoledì 28 (inizio del concerto, come per tutti gli altri appuntamenti, alle 17.30).

La performance del gruppo si baserà su un viaggio musicale dalla bossa nova ai classici del jazz degli anni Quaranta e Cinquanta, oltre a brani originali del Dmp.

Teatro dialettale

Il 14 marzo spazio al teatro dialettale con una delle mag-



Il trionfo. Jenny B. con Pavarotti per un Sanremo di successo

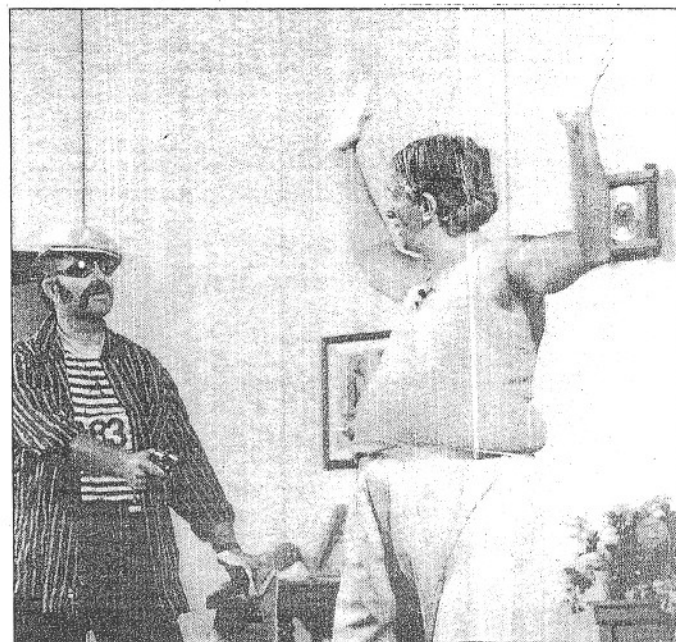
giori compagnie del territorio, Il Carrozzone, che porterà in scena "Tessere o non tessere (quoste è lu prubblemme)", commedia in tre atti di Antonio Capuani, ispirata alle cronache quotidiane di raggiri di presunti maghi e guaritori.

Cantante pop

Jenny B, al secolo Giovanna Bersola, e il suo quartetto si esibiscono invece il 21 marzo. La 34enne cantante catanese, lanciata dalle partecipazioni al Festival di Sanremo del 2000

(premio della critica con "Semplice sai") e del 2001 (6° posto con "Anche tu"), proporrà con la sua voce potente e "nera" brani del suo repertorio e cover.

Ancora teatro il 28 marzo con la compagnia teatrale Il Draghetto, storico gruppo anconetano, che allestisce un testo dell'etologo Giorgio Celli, "Darwin delle scimmie", con la partecipazione di 20 studenti della facoltà teramana di Veterinaria.



Teatro. Una rappresentazione della compagnia del Carrozzone

Musica full-immersion

Full immersion musicale il 18 aprile con il jazz dell'Ateneo Street Band e della Fun Quartet Jazz Band, e con l'hip hop e i campionamenti di T-Mat feat.

Curse, Red Qwiet & Fantasy Eyes.

Conclusione il 23 maggio con la Compagnia dell'Università degli Studi di Milano, che propone un testo classico della commedia latina, "Casina" di Plauto.

(a.fu.)

Stagione teatrale e musicale dell'Università di Teramo

Il 28 febbraio parte "Note in Ateneo"

TERAMO - L'Università degli studi di Teramo, in collaborazione con l'Adsu, il Comune di Teramo, l'associazione "Manfredi" e la San Paolo Banca dell'Adriatico, lancia, all'interno delle attività extra curriculari, la manifestazione "Note in Ateneo", stagione teatrale e musicale 2007. Elementi catalizzatori dell'iniziativa la gioventù e gli scambi tra persone di diverse provenienze, insieme a sperimentazione, conoscenza e ricerca. Convinti del ruolo dell'Università di formare gli studenti anche dal punto di vista personale e non solo culturale, e certi della potenzialità ed energia dei giovani, il progetto - sostiene il rettore Mauro Mattioli - renderà più piacevole la vita dell'università e potrà sopprimere alla carenza della scuola italiana nelle attività formative in ambito artistico. Tra le aspirazioni degli studenti emergono fortemente le attività musicali, recitazione e dizione, ma molto interesse si



registra anche nel settore radiofonico. Al momento sono già attivi, grazie soprattutto all'associazione "Manfredi", il coro e la banda. Si tenta ora, con la scelta degli artisti, di valorizzare le risorse esistenti con il massimo spazio espressivo e portare a Teramo nomi noti in ambito nazionale. Sarà una stagione sperimentale, una sfida, commenta il prof. Francesco Rimoli, che l'ateneo si assume nei confronti degli studenti e della città. Gli

spettacoli, musicali e teatrali, previsti in cartellone si svolgeranno nell'Aula magna del Campus di Coste Sant'Agostino, con alternanza di generi musicali e teatrali. Si inizia il 28 febbraio con Barbara Casini & Domingo Muzietti project in concerto. A seguire: 14 marzo - Compagnia teatrale "Il Carrozone" con lo spettacolo "Tessere o non tessere (queste è lu prubblème)" di Antonio Capuani; 21 marzo - Jenny B Quartet in concerto; 28 marzo - Compagnia teatrale "Il Draghetto" in "Darwin delle scimmie" di Giorgio Celli; 18 aprile - Ateneo Street Band, Fun Quartet Jazz Band e T-Mat Feat. Curse, Red Qwiet & Fantasy Eyes, concerto interamente dedicato alle realtà locali. Si conclude il 23 maggio con la Compagnia teatrale dell'Università degli studi di Milano che porterà in scena la commedia latina "Casina" di Tito Maccio Plauto.

C. P.

Ateneo, falsi verbali: assolto Moffa e atti alla Procura per Melasecchi

Dopo un lungo processo, che ha visto sfilare come testimoni, dinanzi al Giudice monocratico del Tribunale di Teramo, Marina Tommolini, gran parte del corpo accademico dell'Ateneo teramano, si è conclusa la vicenda dei falsi verbali con l'assoluzione del docente Claudio Moffa. Il giudice ha pure rimesso gli atti alla procura della Repubblica perché procedesse nei confronti di Paolo Melasecchi, segretario del Dipartimento, con l'accusa di aver soppresso, distrutto e occultato atti veri. Claudio Moffa, difeso dall'avvo-

cato Elvio Fortuna, doveva rispondere di diffamazione nei confronti del compianto professore Filippo Mazzonis per averlo accusato di aver falsificato, con la complicità del segretario del Dipartimento, Paolo Melasecchi, un verbale di riunione del Dipartimento di storia e filosofia. Moffa denunciò il fatto anche nel corso del Consiglio di facoltà, nel marzo 2001, chiedendo all'allora rettore Luciano Russi, di aprire un'indagine interna. Il rettore censurò tale richiesta e Mazzonis presentò querela per diffamazione.

F.D.I.

TERAMO

■ **Convegno.** Dalle 9,30 alle 13, convegno su "Il garante del contribuente e la riscossione dei tributi", alla facoltà di Giurisprudenza, a Coste Sant'Agostino.

**IL VIAGGIO IN BURUNDI
DEL VESCOVO SECCIA**

Visita pastorale nella comunità curata da don Enzo Chiarini dove sono stati portati i doni che enti ed istituzioni hanno destinato ai bambini
Invito a professionisti e operatori economici a partecipare all'esperienza

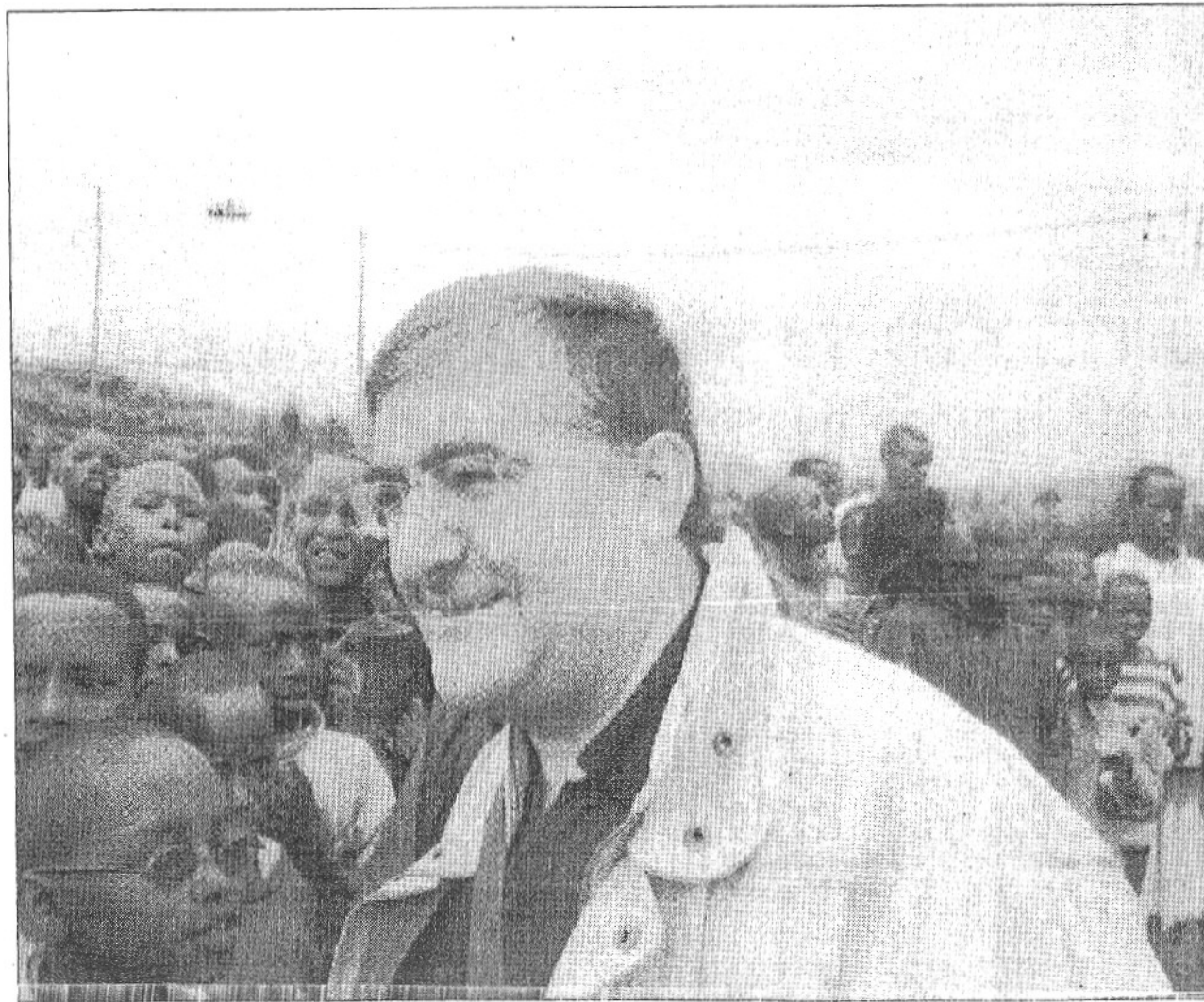
Teramo missionaria

di FABIO CAPOLLA

UN'ESPERIENZA che rafforza la fede quella fatta da monsignor Michele Seccia in Africa, nella missione di Ryarusera, che don Enzo Chiarini segue da tanti anni. In Burundi ha fondato l'Ong Dapadu. Dalla parte degli ultimi, costruendo anche una chiesa. Un'esperienza che testimonia la presenza di Cristo e che a don Enzo deve anche aver dimostrato quale è la promessa evangelica del centuplo in terra. La terra d'Africa aveva portato don Enzo lontano da Teramo ai tempi di padre Abele Conigli. Una scelta più volte criticata in diocesi, ma che ora riemerge nella sua valenza pastorale. Il vescovo di Teramo Atri ha trovato a Ryarusera un'opera importante, in crescita. Un'opera che educa la gente del posto alla formazione, al lavoro attraverso la crescita spirituale, attraverso un avvenimento che da duemila anni si incontra quotidianamente. Monsignor Michele Seccia ha partecipato alla dedizione della chiesa della missione a San Giovanni Battista. «Anche in questo caso un forte collegamento con la realtà della diocesi — ha detto il vescovo — il ricordo di don Battista, segretario di Abele Conigli, che appoggiò fortemente la nascita della missione» Il vescovo ha trovato in Burundi «una realtà bella, abbiamo portato doni inviati da enti e istituzioni locali,

palloni da basket, scarpe da calcio, materiale per la scuola. Ora ho un vivo desiderio che l'esperienza riprenda e continui con vigore. La cooperazione missionaria deve crescere come esperienza di Chiesa. La prima attenzione deve essere rivolta alla formazione delle persone». E proprio in merito a questo oltre alle tante opere che dentro la missione si stanno realizzando, come un'industria casearia, una piccola falegnameria. Due ragazzi sono venuti a studiare a Teramo, uno giurisprudenza e una biotecnologie alimentari per poi tornare carichi di esperienza nella loro terra di origine. «Da questa esperienza ha continuato monsignor Seccia — si può programmare un progetto e lungo termine con delle priorità di impegno, legate allo sviluppo e alla formazione. E proprio in questa ottica si può portare solidarietà concreta nella fede. L'invito è rivolto quindi a tutti, medici, artigiani, giovani, donne che vogliono vivere in quella zona un'esperienza missionaria. In diocesi ci attiveremo per la fase di preparazione, poi spero che ci sia qualcuno che voglia vivere questa esperienza». Una vicinanza forte, quella tra la diocesi di Teramo Atri e quella di Bujumbura, elevata lo scorso novembre arcidiocesi. E monsignor Seccia ha invitato a Teramo l'arcivescovo Evariste Ngoyagoye che potrebbe già nel corso di quest'anno fare visita in città.

**Il Vescovo
Michele Seccia
assieme a un
gruppo di bambini
africanj**



IL VIAGGIO DEL VESCOVO

Teramo-Burundi, legame più stretto

Nella missione di Ryarusera inaugurata la nuova chiesa

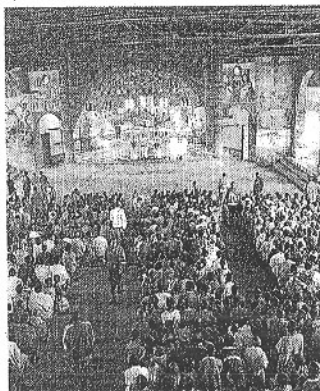
TERAMO. Il vescovo di Teramo-Atri Michele Seccia, durante la visita alla missione seguita dal sacerdote teramano don Enzo Chiarini a Ryarusera, in Burundi, ha potuto presenziare al cerimoniale d'inaugurazione della chiesa di San Giovanni Battista. L'avvenimento ha avuto luogo il 4 febbraio scorso, nel momento centrale del viaggio, che si è protratto dal 29 gennaio al 9 febbraio.

È stato il momento più significativo della visita, e per i tanti teramani che hanno contribuito a vario titolo alla missione di don Enzo le immagini della chiesa sono il segno tangibile di un aiuto non vano. Ma il vescovo nel riferire del viaggio ha collocato questo evento in un contesto più ampio, fatto di incontri con la popolazione locale e le persone impegnate nella missione. Seccia ha visto il vescovo locale Evariste Ngoyagoye (che dovrebbe venire in visita alla diocesi di Teramo-Atri entro fine anno) e i ragazzi delle scuole, ha visitato il caseificio e la falegnameria.

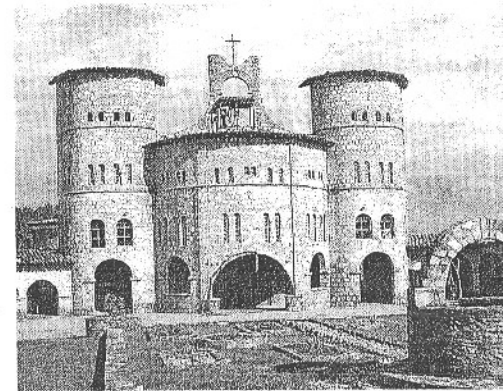
Tra le immagini riportate in Italia dal Burundi ci sono anche quelle dei ragazzi del posto con canotte e palloni del Teramo basket e con gli abiti regalati dal reparto maternità dell'ospedale di Teramo. «Servono strade, ponti, infrastrutture. Ma la prima cosa in ordine d'importanza è la formazione delle persone del luogo», afferma il vescovo. E chiarisce: «Il punto è fare in modo che i giovani per primi comprendano pienamente l'importanza delle com-



Il cardinale Sodano patriarca di Venezia



Il vescovo Michele Seccia in Burundi e (sopra) due immagini della chiesa costruita anche con gli aiuti dei teramani



petenze da acquisire, per poter produrre, vendere e arrivare alla sussistenza».

Il vescovo ricorda anche i prossimi obiettivi della missione: «Ci sono da realizzare le condotte per l'acqua corrente, l'ampliamento delle scuole (necessario, visto che ogni aula ospita in media

50-60 ragazzi) e la creazione di strutture e centri d'aggregazione per i giovani». Ma si pensa anche allo stanziamento di tre o quattro borse di studio universitarie da destinare ai ragazzi del posto per approfondire la loro istruzione nell'ateneo teramano.

Allegra Araclio

Dibattiti, convegni e incontri sul futuro della Chiesa

La diocesi ha organizzato una serie di iniziative sul dopo Verona



Il cardinale Sodano patriarca di Venezia

TERAMO. Ieri mattina è stato presentato il programma d'incontri organizzato dalla diocesi di Teramo-Atri, intitolato "Dopo Verona. Tre momenti di approfondimento". Le iniziative si svolgeranno tra febbraio e marzo. Il primo incontro-dibattito dal tema "Nuovi protagonisti della Pastorale" si svolgerà martedì 27 febbraio al Teatro Comunale di Atri e avrà come relatore **Francesco Lambiasi**, assi-

stente generale dell'Azione cattolica.

Il secondo, dal titolo "Fede e cultura: un binomio superato?", si svolgerà alle 15.30 del 22 marzo nell'aula magna dell'università di Teramo, a Coste Sant'Agostino, e sarà tenuto dal cardinale **Angelo Scola**, patriarca di Venezia. Don **Davide Pagnottella** ha insistito sul fatto che l'incontro «vuole essere un inizio di un dialogo da istituire tra la chie-

sa e l'università, fucina delle intelligenze locali e di quelle che vengono da fuori». L'ultimo appuntamento previsto, "Dalla testimonianza di fede all'impegno politico-sociale" avrà come ospite l'ex segretario nazionale della Cisl **Savino Pezzotta**, presidente della fondazione per il Sud, e si svolgerà il 31 marzo, a partire dalle 17, a Tortoreto Lido, nella sede del camping Welcome. (a.a.)

LE CIFRE DELLA BIT DI MILANO

Abruzzo, il futuro turistico parla inglese

La regione considerata emergente dai sudditi di sua maestà britannica

MILANO. «L'Abruzzo è considerata dagli inglesi la regione emergente, dove è possibile effettuare investimenti immobiliari a prezzi di mercato. Per questo il futuro turistico dell'Abruzzo potrebbe riservare altre gradevoli sorprese». Parola del mass-mediologo Klaus Davi che ieri nello stand Abruzzo alla

Borsa internazionale del turismo a Milano, ha presentato una ricerca che vede l'Abruzzo prima regione nel gradimento della stampa estera. «Un risultato che premia un Abruzzo vero e genuino», ha sottolineato l'assessore regionale al turismo, Enrico Paolini, nel rivendicare il lavoro della Regione.

Lo studio, è curato nell'ambito del BitLab, Osservatorio permanente sull'immagine all'estero del settore turistico italiano. Per l'Abruzzo emerge un balzo, in termini di indice qualitativo di gradimento, del 23,15%. Gli articoli sono stati analizzati per estrapolare gli elementi positivi e critici.

«E' chiaro che la stampa internazionale», ha spiegato Davi, «risente moltissimo delle polemiche riportate dalla stampa nazionale. Dunque regioni come la Toscana, in precedenza in testa al gradimento della stampa estera, ha pagato il prezzo delle ultime polemiche legate all'abusivismo e la questione degli ambulanti a Firenze. E' chiaro che la Toscana rimane una regione d'eccellenza per il turista straniero, ma ci sono altre realtà da non sottovalutare».

Tra queste nuove realtà, ha precisato Klaus Davi, «spiccano Abruzzo e Lazio, particolarmente gradite dalla stampa estera americana, australiana e inglese». L'assessore Enrico Paolini ha sottolineato che «lo studio di Davi con-



ferma una tendenza già consolidata nei mesi scorsi. L'analisi fatta da uno specialista della comunicazione come Davi», ha detto l'assessore, «ci lascia ben sperare, soprattutto per il mercato inglese che potrebbe riversare sulla nostra economia denaro fresco per investimenti immobiliari. Non solo», ha concluso l'assessore regionale al turismo, «questi risultati sulla stampa internazionale sono il miglior viatico per il Symposium

2007, il tradizionale appuntamento dei tour operator americani, che si terrà in Abruzzo dal prossimo 18 aprile».

Allo stand della Regione Abruzzo è poi arrivato anche «Ghiotto», l'orso marsicano di croccante, ha fatto la sua entrata trionfale ieri pomeriggio attirando la curiosità e i palati di quanti affollavano in quel momento l'area espositiva della Regione Abruzzo Bit di Milano. «Ghiotto», è il croccante orso marsicano, a gran-

L'applauso all'«Orso» marsicano fatto di miele e mandorle. Accanto la conferenza stampa di Klaus Davi con Melilla Paolini e Verticelli

dezza naturale, è stato scelto come testimonial quest'anno dalla Provincia dell'Aquila, che in linea con la nuova tendenza della Regione, ha puntato su sapori e dolcezza. L'orso Ghiotto, realizzato dall'associazione artigianale «Quis è le forme» di Forme di Massa d'Albe, è arrivato allo stand della Regione Abruzzo, seguito da un lungo corteo spontaneo, capeggiato da Stefania Pezzopane, presidente della Provincia dell'Aquila.



Sabato 24 febbraio 2007

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

STRANIERI**Vacanze
più lunghe
in Abruzzo**

Soggiorno più lungo per i turisti stranieri in Abruzzo. I villeggianti decidono, infatti, di aumentare il periodo di permanenza nella regione per trascorrere le proprie vacanze come dimostrano anche i dati relativi ai pernottamenti. Secondo le elaborazioni dell'agenzia giornalistica «Dalla A alla V» su dati Uic (Ufficio Italiano Cambi) relativi ai mesi che vanno da gennaio a novembre del 2006 e dello stesso periodo dell'anno precedente, i pernottamenti hanno fatto registrare un incremento pari a 820.000 unità. Se infatti nel 2005 il dato era pari a 4.134.000, l'anno successivo ha raggiunto quasi quota cinque milioni. Approfondendo l'analisi sul tipo di struttura ricettiva scelta dai turisti stranieri, che nei primi undici mesi del 2006 sono stati 417 mila, si evidenzia che le preferenze sono andate al soggiorno a casa di parenti e amici (114 mila i viaggiatori ospitati nel 2006 contro i 92 mila del 2005). Al contempo si è verificato un decremento dei viaggiatori che hanno scelto di soggiornare in villaggi e alberghi (148 mila del 2005 contro 142 mila del 2006) ma anche nelle case in affitto (65 mila del 2005 contro 45 mila del 2006). Positivo, tuttavia, il fatto che la maggior parte dei vacanzieri provenienti da oltre confine decida di permanere più giorni nella regione abruzzese: nell'arco di un anno si è infatti quasi dimezzato il numero di coloro che non hanno pernottato in Abruzzo (27 mila del 2006 contro i 44 mila del 2005). L'analisi consente inoltre di mettere in evidenza come la spesa sostenuta dagli stessi stranieri abbia subito un incremento pari a tre milioni di euro (249 i milioni di euro spesi nel 2006 contro i 246 del 2005).

Il restyling del 3+2 voluto da Mussi non ha fatto in tempo a concludere l'iter

Università, la riforma al palo *I due decreti arenati davanti al Consiglio di stato*

**DI BENEDETTA P. PACELLI
E IGNAZIO MARINO**

Decisamente una riforma sfortunata quella dell'università. Due governi ci hanno provato a rivedere la Berlinguer-Zecchino. E tutti e due, seppur vicini al traguardo, non sono riusciti a portare a termine l'operazione di restyling del 3+2. Il ministro Fabio Mussi proprio ieri avrebbe dovuto riferire in consiglio dei ministri sull'iter dei due schemi di regolamento: passaggio al Consiglio di stato per il parere di rito e invio alla Corte dei conti per la registrazione. Sembrava fatta. Ma dal Consiglio di stato hanno fatto sapere di non aver mai ricevuto nessun provvedimento dal ministero dell'università. Al ministro del nuovo governo quindi toccherà andare a recuperare il tutto e far riprendere l'iter. Anche se, dallo staff di Mussi, fanno sapere che se le cose dovessero precipitare il tentativo estremo sarà quello di salvare le riforme forti, quelle su cui il ministro diessino ha puntato in questi nove mesi. Prima fra tutte appunto gli schemi di decreto sulla disciplina dei corsi di laurea triennale e magistrale. Non si può quindi prevedere né come né quando la vicenda legislativa iniziata parecchi mesi fa avrà un esito positivo.

I decreti, infatti, erano stati varati dall'ex ministro dell'istruzione Letizia Moratti e dopo un botta e risposta con gli atenei, i testi erano arrivati sul tavolo della Corte dei conti, per essere poi richiamati, con il cambio del governo, da Mussi, perché giudicati in alcune parti insoddisfacenti, e anche perché a parere del ministro, era prematura la sperimentazione a partire dal 2007. Il nuovo testo, riveduto e corretto in alcune sue parti, presentava ora alcune modifiche, in particolare il tetto massimo di 20 esami mentre per le magistrali di

12. Mussi aveva inasprito il tetto previsto dai decreti di cui si era occupata l'ex sottosegretario all'istruzione Maria Grazia Siliquini, che aveva stabilito 8 o in alcuni casi 10 prove l'anno, per un totale, solo per la laurea triennale, di 30 esami. Il testo corretto si soffermava anche sul problema dei crediti vincolati che aveva suscitato non poche polemiche. Il riconoscimento obbligato dei crediti universitari, in caso di trasferimento da un ateneo all'altro, aveva visto la rivolta dei rettori che vedevano nella norma un serio limite all'autonomia e si vedevano negare il diritto e il dovere di intervenire sulla qualità dei crediti acquisiti all'interno di un'altra esperienza di studio. La Siliquini era stata costretta a fare un passo indietro, chiedendo invece agli

atenei il riconoscimento del maggior numero possibile dei crediti vincolati e restituendo così la palla tra le mani degli accademici. Mussi va ancora oltre e stabilisce che agli studenti che cambiano sede o corso vada riconosciuto il maggior numero possibile di crediti secondo criteri e modalità previsti dal regolamento del corso di laurea di destinazione. Quando il trasferimento avviene nell'ambito di una stessa classe la quota di crediti deve essere pari



al 50% di quelli maturati. Questo limite però non si applica nel caso di studenti provenienti dalle università telematiche. Un altro

paletto è quello del riconoscimento da parte degli atenei di conoscenze e di abilità professionali certificate, le famose, convenzioni tra atenei e enti pubblici per laureare l'esperienza che ora non potrà valere più di 60 crediti per la laurea triennale e fino a 40 per quella magistrale. Le modifiche riguardano anche il corpo docente: i corsi di laurea dovranno garantire che almeno la metà degli insegnamenti, 90 su 180 crediti complessivi, siano tenuti da professori di ruolo. Per adeguarsi a tutto questo però il tempo c'è. Per l'attuazione, era stato deciso infatti di garantire la gradualità nell'arco di un triennio, a partire dal 2008/2009 per essere definitiva nell'anno accademico 2010- 2011. (riproduzione riservata)

Miur: salveremo il salvabile

Si cercherà di salvare il salvabile. Ma in questo tentativo in extremis, se le cose dovesse precipitare, si cercherà almeno di mettere in salvo le riforme forti e sulle quali il ministro dell'università Fabio Mussi si era battuto dall'inizio della legislatura. Prima tra tutte il regolamento per istituire l'Agenzia di valutazione delle università e degli enti di ricerca, l'Anvur, che fanno sapere da viale Kennedy, era ormai concluso e pronto per approdare sul tavolo di palazzo Chigi. Molti i problemi che i tecnici del ministero e lo stesso Mussi hanno dovuto affrontare per dare concretezza a un'Authority che fosse realmente terza, indipendente. A bollire nella pentola ministeriale anche il regolamento sul First, il Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica, previsto nella legge Finanziaria, e che Mussi aveva annunciato esser pronto entro fine marzo. Si tratta di un unico canale che riunisce i precedenti fondi Far, Prin, Fibr, che secondo il numero uno dell'università avrebbe permesso di dare più soldi alla ricerca di base e alla ricerca industriale. Una struttura che si coordinerà con l'agenzia di valutazione e che per il prossimo triennio ha previsto uno stanziamento di circa 7 miliardi di euro. C'è poi il capitolo ricercatori, per i quali, come previsto dalla Finanziaria, lo stesso Mussi con proprio decreto dovrebbe disciplinare le modalità di svolgimento dei concorsi per la categoria.

Studio Ue su multilinguismo e competitività pmi

Ignoranza lingue porta meno affari

Alle pmi europee conviene investire nelle lingue. Il multilinguismo, infatti, stimola la competitività: secondo uno studio fatto per conto della Commissione europea dal Cilt, il Centro nazionale britannico per le lingue, ogni anno migliaia di imprese perdono opportunità commerciali e contratti a causa della carenza di competenze linguistiche. «Investire in competenze linguistiche non è uno sgradito costo da sostenere per svolgere un'attività commerciale, ma semmai è un modo per accrescere enormemente le opportunità commerciali delle imprese», ha dichiarato il commissario europeo per il multilinguismo Leonard Orban aggiungendo: «È mia intenzione porre il multilinguismo al centro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione».

Tornando allo studio, intitolato «Effetti della carenza di competenze linguistiche nelle imprese sull'economia europea» (che servirà come base per i lavori del Forum delle imprese, che il commissario Orban intende avviare nel 2007), ogni tre anni una piccola o media impresa europea perde in media 325 mila euro in «lost in translation», ovvero per la conoscenza scarsa o nulla delle lingue straniere. Nonostante ciò le stesse aziende che puntano a investire sui mercati internazionali non in-

vestono abbastanza nelle lingue. Delle due mila imprese interpellate nel 2006, l'11% ha perso dei contratti per problemi linguistici: il fenomeno ha un'incidenza dell'8% in Italia. Se si sommano quindi i volumi di affari andati in fumo delle 945 mila pmi europee che esportano all'estero le cifre sono esorbitanti. A ostacolare il business, spiega la Commissione, non sono solo le lingue ma anche le differenze culturali.

Nel 63% dei casi la ragione principale della perdita di contratti è la mancanza di personale aziendale in grado di parlare la lingua richiesta. Nel 10% invece è una richiesta di informazioni da potenziali clienti stranieri che rimane inevasa. Nell'Ue il 40% delle Pmi ha quindi deciso di assumere del personale con particolari conoscenze linguistiche, una percentuale che in Italia scende al 28%. Il 62% delle imprese europee poi ha tradotto in una lingua straniera il proprio sito web. L'Italia è in linea con la media europea (61%). Il 48% delle imprese Ue, e solo il 32% di quelle italiane, offre ai propri dipendenti la disponibilità di seguire corsi di lingue. Ma per la maggior parte delle pmi l'unica strategia è assumere personale con delle competenze già formate. Un metodo che, per la Commissione, è inadeguato per fare fronte alla globalizzazione.